

EMERGENZA CIMICE ASIATICA

Un nuovo pericolo per l'arboricoltura da frutto e ornamentale ma anche per mais, soia, frumento e per le orticole.

La cimice asiatica *Halyomorpha halys* (Stål) è un insetto pentatomide originario dell'Asia orientale (Cina, Taiwan, Corea, Giappone) la cui presenza è stata registrata in Italia a partire dal 2012 nelle provincie di Modena e Reggio Emilia per poi diffondersi in Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Marche.

Molto simile nella forma e nelle dimensioni alla cimice verde *Nezara viridula*, differisce da questa per la colorazione scura grigio-brunastra.

Riconoscimento

Gli adulti hanno il capo a forma "rettangolare" e presentano bande biancastre sulle zampe.

Sono dei grandi volatori riuscendo nel giro di 24 ore a percorrere anche più di 5 km alla ricerca di un rifugio o di una fonte alimentare.

Gli stadi giovanili non sono alati e presentano delle spine ai lati del capo ben osservabili con una lente.

Le uova (diametro 1 mm) sono ovali, bianche, deposte in gruppi di 25-30 sulla pagine inferiore delle foglie.



Uova deposte in gruppi sulla pagine inferiore delle foglie

Ciclo biologico

Lo svernamento avviene allo stadio di adulto in ricoveri naturali o in edifici.

A partire da marzo, gli adulti si spostano sulle piante, dove si nutrono e si accoppiano.

L'insetto inizia a ovideporre da maggio fino ad agosto. Ogni adulto può deporre più di 250 uova che si schiudono nel giro di 3-4 giorni. Lo sviluppo da uovo ad adulto si realizza in circa 35-45 giorni.

Nel Nord Italia settentrionale l'insetto può sviluppare fino a due generazioni annuali

La seconda generazione compare da agosto, non si riproduce ed è destinata allo svernamento a partire dall'inizio di ottobre.



La cimice asiatica (sinistra) messa a confronto con la comune cimice verde (destra)

Piante ospiti

Halyomorpha halys è un insetto polifago (colpisce più di 170 specie vegetali) che si alimenta soprattutto sui frutti in maturazione provocando lesioni, imbrunimenti, deformazioni e anomalie cromatiche. Il frutto così alterato non è più commercializzabile. Se le punture sono precoci si può avere anche aborto dei fiori o cascola dei frutticini.

Pomacee e drupacee ma anche olivo, nocciolo, actinidia, kaki sono gli ospiti maggiormente interessati dalla cimice.

Negli ultimi anni danni precoci, già nella prima metà di maggio, si sono avuti su pere, pesche, ciliegie, albicocche causati da adulti svernanti e fuoriusciti tra marzo e aprile. Per le pere i danni maggiori si sono avuti sulle varietà precoci.

Oltre alle piante da frutto l'insetto attacca anche le colture erbacee provocando danni in particolare su mais (durante la maturazione latteia), soia (nella fase R₃ formazione e sviluppo del baccello) e frumento (in primavera durante la fase di riempimento delle cariossidi). Le punture della cimice provocano il raggrinzimento dei baccelli e delle cariossidi causando il rallentamento nella maturazione.

Lo si ritrova anche sulle orticole (solanacee e leguminose) e sulle piante ornamentali quali gelso, acero, frassino e robinia che si comportano da vere e proprie piante attrattive. Particolarmente attaccate sono la paulownia e l'ailanto.

Fattori di rischio sono la vicinanza a corsi d'acqua, la vigoria delle piante, l'assenza di reti antigrandine e la vicinanza di colture erbacee quali soia, mais, sorgo.

L'insetto non rappresenta alcun pericolo per la salute umana; rappresenta solo un fastidio quando in autunno entra nella abitazioni in cerca di un rifugio.

Gli adulti possono essere catturati con le stesse trappole luminose usate per il monitoraggio della piralide del mais.



Lotta

In frutticoltura la lotta chimica risente del fatto che gli adulti, molto mobili (riescono a percorrere anche 5km in un giorno), tendono ad allontanarsi sfuggendo al trattamento per poi ritornare ad effetto residuale scaduto.

Per questo motivo i trattamenti devono essere eseguiti nelle ore più fresche della giornata (presto al mattino od eventualmente tardi la sera), quando gli insetti sono meno mobili e possono essere facilmente colpiti. Molto più sensibili sono invece le forme giovanili.

È poi utile ricordare che le cimici svernanti sono le più sensibili ai trattamenti per cui un buon momento in cui intervenire nella prima metà di giugno quando gli adulti, fuoriusciti dai loro ricoveri invernali, iniziano a riprodursi.

Lo strumento di controllo più efficace appare essere l'impiego di reti multifunzionali anti-insetto che però devono essere usate previo monitoraggio per la scelta dell'epoca di chiusura delle reti e per gli eventuali interventi insetticidi per il controllo delle cimici che riescono ad entrare sotto-rete.

Monitoraggio

Viene eseguito settimanalmente con trappole attrattive attivate con feromoni di aggregazione (da marzo ad ottobre), posizionate lontano dalle colture per evitare un effetto attrazione che porti ad un aumento del livello d'infestazione, in prossimità di piante attrattive, meglio se a una ventina di metri da un edificio.

Ogni trappola deve distare una trentina di metri dalle altre.

In alternativa si può eseguire il campionamento con il metodo dello scuotimento (ombrello entomologico) o controllo visivo da eseguirsi nelle ore mattutine alla ricerca delle ovature.

Gli antagonisti naturali di cimice asiatica

Trissolcus mitsukurii e *Trissolcus japonicus* (comunemente chiamate vespa samurai o micro-vespa samurai) sono micro-imenotteri, lunghi circa 2 mm, che si sviluppano all'interno delle uova di cimice.

Una volta completato lo sviluppo, dalle uova parassitizzate emergono gli adulti che saranno in grado di aggredire altre ovature.

Ogni adulto è in grado di parassitizzare fino a 80 uova di cimice asiatica.



Roberto Stucchi

Dottore Agronomo libero professionista